

Questo testo sembra misterioso e invece tanto misterioso non lo è. Cosa fa Noè? Fa tutto ciò che fanno gli altri: mangia, beve, si sposa, si marita. Cosa fanno al tempo di Lot? Mangiano, bevono, comprano, vendono, piantano, edificano. È la vita quotidiana. E come sarà quel giorno? Sarà come è stata la vita quotidiana. Noè ha fatto ciò che han fatto tutti gli altri, ha vissuto la vita quotidiana, però in essa ha costruito l'arca della salvezza; gli altri invece nella loro vita quotidiana si sono costruiti il diluvio. Qual è la differenza? La differenza è che Noè ha fatto le stesse cose di tutti ma con un altro spirito, con lo spirito di obbedienza alla Parola, con lo spirito del figlio, non con lo spirito della violenza, dell'egoismo ma con lo spirito dell'amore.

Noi spesso sentiamo dire di qua e di là di come sarà la fine del mondo, che accadrà a noi? Come e quando arriverà? Il problema della fine del mondo sta nel come vivi ora il tuo presente. Non è che devi fare cose strane, devi fare le cose che fan tutti ma costruendo la tua arca di salvezza. Noè si è costruito la salvezza, gli altri si sono costruiti la perdizione.

Molte volte a tal proposito noi avanziamo sempre delle scuse, scaricando le colpe della nostra vita al mondo, alla società, alla politica che non ci aiuta. Sono semplicemente degli alibi che ci facciamo pur di non prenderci le nostre responsabilità. Ai "miei" giovani negli ultimi incontri sto dicendo: ragazzi ricordatevi che noi siamo condizionati ma non programmati, cioè pur nella consapevolezza che intorno a noi ci sono cose che ci condizionano, queste stesse realtà non devono programmarci. Sei tu che decidi chi vuoi essere, sei tu che decidi se costruire la tua arca di salvezza o la tua barca da naufragio.

Fuori il mondo è uguale per tutti. Ora noi possiamo vivere questo mondo in tutte le nostre relazioni in modo da ammazzarci gli uni gli altri e distruggere tutto, o possiamo vivere in modo opposto con solidarietà, condivisione, amore, fraternità in modo da costruire la salvezza in questo mondo, in questa quotidianità e non in un altro mondo. Perché la tentazione è sempre di pensare che la salvezza sta in un altro mondo, invece Luca ci ricorda che la salvezza sta in questo mondo, nel modo e nello stile di vita che abbracciamo.

La vita spirituale è significativa quando tu vivi in armonia con ciò che ti circonda: come vivi la tua relazione con le cose materiali, come vivi le tue relazioni con le persone. La vita spirituale non è una cosa volatile, far preghiere sollevandoci da terra o cose simili ma incarnare la vita del Vangelo nell'ordinarietà di una vita fatta di relazioni. La vita è uguale per tutti, la stessa vita la puoi vivere in un modo o nel modo opposto.

*In quel giorno chi sarà sulla terrazza e avrà le sue cose nella casa, non scenda a prenderle; e chi è nel campo similmente non torni indietro. Ricordate la donna di Lot. Chi cercherà di conservare la propria vita la perderà; ma chi la perderà, la vivificherà.*

Arriva quel giorno, che si fa? Se non viviamo quello stile nuovo siamo come la moglie di Lot, che pur facendo parte di un cammino di salvezza, si è girata dall'altra parte ed è diventata una statua di sale. Chi cerca di salvare la propria vita, la perde. L'egoista è colui che si chiude in sé stesso, nelle sue paure e preoccupandosi di salvarsi non fa altro che vivere le sue ansie, le sue paure buttando via la vita. Chi invece sa dare la vita con amore e dono, questi la salva; perché la vita è amore e dono: se lo dai ce l'hai, se non lo dai non ce l'avrai.

Gesù dice: *chi vuol venire dietro di me sollevi ogni giorno la sua croce*, non dice, la porti ma la sollevi; tanto non muori tu in croce, ci muore Lui, quindi tranquillo. Noi la solleviamo un po' come quel Cireneo che l'ha portata per un quarto d'ora, perché un po' di croce ci capita a tutti. E se non la

porti ti schiaccia, quindi tanto vale portarla ed allenarsi a sollevarla, i disagi ce li abbiamo tutti. E poi spiega chi vorrà salvar la vita la perderà e l'egoista ha già perso la vita, ha già perso le relazioni, ha buttato via sé stesso; non sa amare per cui, è morto. Chi invece sa dare la vita, sa amare: quello la ritrova moltiplicata.

Questo è il centro, il mistero di morte e risurrezione, l'egoismo morendo permette al Regno di Dio, già ora di vivere dentro di noi. Quando invece l'egoismo in noi vince, andiamo a cercare di qua e di là il Regno di Dio ma non lo troviamo trasformandoci in gente irrequieta. Questo brano apparentemente misterioso invece di per sé è molto semplice: è un'istruzione di vita quotidiana, nella tua vita ti salva soltanto l'amore che hai.

*Vi dico: quella notte due saranno su un letto: l'uno sarà preso, l'altro lasciato; due saranno alla mola: l'una sarà presa, l'altra lasciata: due saranno nel campo: uno sarà preso, l'altro lasciato. E, rispondendo, gli dicono: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove è il corpo, là si raduneranno anche gli avvoltoi*

Questo finale sembra ancora un po' più strano degli altri e invece sono immagini molto trasparenti. La prima cosa che notate è che il giorno diventa notte: *quella notte*, come mai? Perché il nostro giorno finisce sempre con la notte, quindi c'è la notte che è simbolo anche della morte. E dice due saranno su un letto l'uno sarà preso l'altro lasciato, cioè è una notte in cui c'è la separazione, separazione della coppia, sono nello stesso letto si lasciano, due sono alla mola, una presa e l'altra no, due sono in un campo, uno viene preso e l'altro no.

Tra l'altro è detto di notte, ma di per sé non si lavora di notte nel campo. Però è notte anche in ogni lavoro perché c'è la separazione. In fondo la notte, il momento del regno di Dio, nella morte noi sperimentiamo la separazione. Il che vuol dire che la nostra morte non è una disgrazia. Se per noi è una separazione, la nostra morte è un ladro che ci ruba la vita, se invece è assunzione, allora diventa momento d'incontro con lo sposo.

Questo brano molto articolato ci dice che è importante vivere la nostra vita quotidiana nell'amore, perché tutto dipende da quello e poi non è vero che la morte è la grande livella. Uno che ha buttato via la vita nel nulla si troverà con poco. Per favore non buttate via la vita perché il tempo è questo, la partita dura novanta minuti, la vita più o meno novant'anni, però dipende da come giochi.